

Segue dalla prima

Ma era uno scenario che gli analisti della Bbc escludevano, almeno fino all'una di notte.

Tony Blair era apparso provato dalla campagna elettorale. Aveva votato ieri mattina, primo dei tre candidati a Downing Street, lassù nel nord, a Trimdon Colliery, nella circoscrizione di Sedgfield, la stessa che lo premiò dal 1983. Era arrivato in famiglia: la moglie Cherie, e i due figli grandi, Euan e Nicky. Sorridente e scervattato, consapevole di farcela ma con quel tanto di apprensivo e di travagliato che gli hanno inciso otto anni di esercizio del potere, e l'Iraq soprattutto. Governerà ancora, pur nella consapevolezza che la riconferma sia avvenuta - come dicono gli analisti più impietosi - "suo malgrado", e non per suo merito. Ha vinto ma perdendo pezzi per strada, qualunque sia il computo finale del voto che si completerà stamane. Qualunque sia il risultato dei collegi "marginali", che non sono per niente marginali, ma sono quelli dove la partita si gioca su qualche migliaio di voti. Ognuno di essi ha scavato, la notte scorsa, una ruga in più. L'uomo ha oramai degli obblighi che prima non aveva, a prescindere dalla maggioranza parlamentare di cui gode. Ha vinto anche perché al suo fianco c'è sempre stato Gordon Brown, e non li vedevano insieme da quel dì. Ha vinto anche lasciando capire che, al primo momento di debolezza o alla prima grossa difficoltà, sarà il Cancelliere dello Scacchiere a prendere in mano le redini del paese. Ha vinto stratonandosi con Charles Kennedy, che sarà anche un bonaccione "fuori dalla realtà", come gli ha detto e ripetuto, ma che con il suo pacco di voti non può più essere snobbato. Tony Blair è ancora in sella, ma l'assegno che gli hanno dato gli inglesi non è più in bianco.

Michael Howard aveva votato a Lymington, nella circoscrizione di Folkestone, nel sud del paese. Erano con lui la bionda e bella moglie Sandra, un'ex indossatrice, e la figlia Larissa. Ora Howard potrà dedicarsi ad una delle sue passioni preferite: la lettura delle biografie di Winston Churchill, che si allineano nella libreria della sua casa immersa nel verde del Kent. Potrà anche meditare sul bilancio contrastato del contributo di Lynton Crosby, il guru australiano che aveva chiamato al suo fianco. E l'uomo che aveva consigliato e assistito il premier australiano John Howard, omonimo del leader tory, nella sua ascesa al vertice del governo di Canberra, impostando una violenta campagna elettorale sul tema dell'immigrazione. Ha suggerito la stessa cosa allo Howard inglese, facendo rivisitare il partito conservatore il "nasty party", il partito dei brutti e cattivi, con un pro-

LE POLITICHE in Gran Bretagna

Il Labour perderebbe il 4% dei consensi e la sua maggioranza in Parlamento si assottiglia: il premier poteva contare su un margine di 161 seggi, ora su 66

I conservatori prenderebbero 45 seggi in più rispetto al 2001. Avanti, ma solo in voti, i liberaldemocratici di Kennedy Premiata la linea contro la guerra

Blair strappa il terzo mandato ma perde seggi

Per gli exit poll laburisti primi, ma calano al 37%. I Tory si avvicinano col 33%



Il Premier britannico Tony Blair con la famiglia all'uscita del seggio elettorale

Mitchell/Reuters

Figli uccisi in Iraq, due genitori sfidano il premier nei seggi

LONDRA La madre e il padre di due soldati uccisi in Iraq si sono candidati con l'intenzione di portare Blair davanti ad un tribunale internazionale e per chiedere il ritiro delle truppe britanniche. Rose Gentle, il cui figlio Gordon è stato ucciso da una bomba vicino a Bassora, si è candidata nel collegio scozzese di East Kilbride. Sfida il laburista Adam Ingram, eletto nel 2001 a larga maggioranza ed ex ministro delle Forze Armate nel governo Blair. «Mi sono candidato contro il ministro perché il governo non ci ascolta e continua a mandare truppe in Iraq. È stata una guerra sbagliata. Non voglio che altri genitori

perdano i loro figli per delle bugie», ha detto Gentle. Lo stesso discorso lo ha fatto Reg Keyes il cui figlio Tom fu ucciso vicino a Bassora nel giugno del 2003. Keyes si è candidato nel collegio di Sedgfield dove sfida Tony Blair, eletto a stragrande maggioranza nel 1997 e nel 2001. «Non riuscirò a spodestare Blair», ha detto Keyes, «ma almeno potrò visitare la tomba di Tom e dirgli che ho fatto qualcosa per lui. La guerra è stata una catastrofe illegale». Durante la sua campagna elettorale Keyes ha ricevuto il sostegno di altri genitori di soldati uccisi e di varie personalità della cultura tra i quali il musicista Brian Eno. a.b.

Contro la blairiana doc Oona, un partito di tutto «Respect»

LONDRA. È nel distretto di Bethnal Green che si è svolta la più vivace campagna elettorale di tutta Londra. George Galloway, leader del partito «Respect», cerca di spodestare Oona King, rappresentante locale del Labour. Galloway ha fondato «Respect» un anno fa, sostenuto tra gli altri dal commediografo Harold Pinter, quando è stato espulso dal partito laburista, accusato di aver incitato le truppe britanniche in Iraq a rifiutarsi di combattere. Contrario alla guerra fin dal primo istante, Galloway, scozzese, sposato con una palestinese, aveva portato messaggi

di pace a Baghdad, aveva denunciato le sanzioni contro l'Iraq ed aveva accusato il governo inglese di complicità nella morte di bambini iracheni che non potevano essere curati per mancanza di medicine. Respect si è presentato a queste elezioni con 25 candidati e ha trovato un terreno fertile soprattutto nelle zone con alta percentuale di cittadini islamici, come appunto il quartiere di Bethnal Green. Rimane da vedere se riuscirà a spodestare la King, blairiana doc, ebrea, nera, sposata con un italiano, eletta nel 2001 a larga maggioranza. a.b.

Lib-dem, crescono poco e restano terzi

Guidati dal carismatico Kennedy, i liberaldemocratici salgono al 22%. Ma il maggioritario assoluto li penalizza

Alfio Bernabei

LONDRA È solo un passo avanti quello dei liberaldemocratici britannici. Secondo gli exit poll conquistano il 22% dei voti rispetto al 18 per cento delle ultime consultazioni del 2001. I Lib-dem, con il loro leader Charles Kennedy, hanno raccolto solo in parte il voto di protesta contro la guerra in Iraq e si riconfermano come terzo grande partito. Se questi dati dovessero essere confermati, i liberaldemocratici avrebbero guadagnato il 6% da quando i laburisti sono andati al governo nel 1997 e sette seggi in più. Ma l'impietabile sistema elettorale britannico a maggioranza assoluta gioca a loro svantaggio. Anche questa volta sono stati regolarmente «puniti».

Proprio perché sono terzi, quando arriva il momento di andare alle urne troppi elettori, anche se intenzionati a votare lib-dem, coscienti che in ultima analisi a governare saranno i laburisti o i tory, finiscono per disertarli.

Per anni i lib-dem si sono battuti con accanimento per avere un sistema proporzionale, senza successo

”

Per dar modo ai lib-dem di incidere sulla scena politica con un peso proporzionato ai risultati che ottengono alle urne come percentuale di voto ci vorrebbe il sistema proporzionale. I lib-dem si sono battuti per anni e anni con accanimento per ottenerlo, ma non ci sono ancora riusciti. Al partito al governo non conviene esporsi alla sfida di un terzo partito e quindi si evita di cambiare il sistema. Blair inizialmente si era dichiarato disposto ad introdurre una forma di sistema proporzionale, ma poi ha fatto marcia indietro come i suoi predecessori.

Durante quest'ultima cam-

pagna elettorale Kennedy ha provato a convincere la gente che c'era una possibilità concreta di prendere il posto dei tory come secondo partito dietro al Labour. Coi tory che arrancano impantanati tra il 30 e il 35% qualche premessa c'era. Ma niente da fare. I tempi non sono ancora maturi. Però per Kennedy, a parte il buon esito di queste elezioni, c'è un'interessante prospettiva negli anni a venire.

Blair è politicamente sulla via d'uscita. Sparirà tra uno o due anni. Lo stesso probabilmente vale per Howard «bruciato» da quest'ultima sconfitta. Kennedy invece rimarrà.

Tra qualche anno potrebbe presentarsi con tutte le carte in regola di veterano della scena parlamentare. Se non commette errori potrebbe essere visto effettivamente come degno di portare il suo partito al secondo posto come vera opposizione di governo.

Intanto Kennedy ha spostato il partito a sinistra, tanto che ormai i lib-dem vengono descritti come la nuova «terza via», a sinistra di un New Labour che ha occupato buona parte dello spazio centro-destra tory. In queste ultime elezioni i lib-dem hanno proposto di aumentare le tasse sul reddito dei superricchi per and-

re in aiuto di pensionati e ridurre le tasse locali. Hanno proposto l'educazione gratuita anche a livello universitario, in contrasto con il Labour che ha istituito rette che obbligano gli studenti ad imprestare denaro dalle banche, con la prospettiva di dover poi trascorrere i primi anni di lavoro ripagando i debiti.

Naturalmente nell'attuale situazione Kennedy ha cercato voti tra i laburisti che non se la sono sentita di votare per Blair a causa della guerra all'Iraq. In questo, Kennedy è stato perfettamente coerente. Fin dal primo momento si è battuto contro quella che consi-

dera una guerra illegale dato che è avvenuta senza il consenso delle Nazioni Unite. E l'uomo che durante le grandi manifestazioni anti-guerra a Londra, mente l'attacco era in atto, non esitò a presentarsi sui palchi per condannare il «guerrafondaio Blair».

Però si è sempre mantenuto corretto nelle espressioni che ha usato. Non ha mai detto che Blair è un bugiardo, come ha fatto Howard. Ha solo dimostrato come il parlamento e la popolazione in genere sono stati «ingannati» sulle ragioni per far guerra.

Nato nel 1959 in una cittadina costiera scozzese, Kennedy, si

presenta come un tipo estremamente pacato che ha bisogno di una buona notte di sonno ed ama il suo bicchierino di whiskey. Ha lavorato come giornalista per la Bbc prima di diventare deputato nel 1983. È diventato leader dei lib-dem nel 1999.

Oltre che ad essersi fatto notare come oppositore della guerra all'Iraq, ultimamente ha fatto parlare di sé quando in parlamento si è opposto all'apertura del privato nel settore della salute pubblica ed ha votato contro la legge del Labour, ora in parte cambiata, che teneva i sospettati di terrorismo in prigione senza processo.

stranezze di voto

Dal pub alla lavanderia i seggi improvvisati

LONDRA Dal pub alla lavanderia, passando per roulotte, cabine, saloni di parrucchieri e persino la camera da letto di una privata cittadina.

Sono stati questi alcuni dei seggi elettorali più insoliti improvvisati in Gran Bretagna per accogliere gli elettori che abitavano in alcune delle zone più rurali del regno. Il fenomeno è stato particolarmente accentuato in alcune aree della Scozia. La circoscrizione scozzese di Argyll e Bute, ad esempio, comprende 25 isole abitate e si estende su una costa più lunga di quella della Francia. Poiché conta circa 76.000 elettori, la circoscrizione necessita di un numero di sezioni maggiore di quello di molte altre, con la conseguenza che le scuole e le sale comunali a disposizione non sono sufficienti per l'espletazione delle operazioni di voto. Circa 40 elettori dell'isola di Mull hanno depositato la loro scheda nelle urne collocate in una roulotte a Fiah Cottage a Lochbuie. Prestata da un privato al comune, la casa mobile viene utilizzata come seggio elettorale da 10 anni.

Il pub Royal Oak a Urquart nel Morayshire, invece, è stata l'unica sezione elettorale dove i votanti possono sorseggiare una pinta di birra mentre danno il loro contributo per determinare le sorti della prossima legislatura britannica. Le urne sono state collocate in un vano che era adibito a sala di biliardo. Fra i seggi più curiosi di queste elezioni figura anche un salone di parrucchiere per signora nell'inglessissima contea dell'Oxfordshire, dove alcuni anziani residenti del complesso residenziale popolare di Girdlestone Road saranno chiamati a votare. Anche gli abitanti di Chettisham, un piccolo villaggio nel Cambridgeshire, hanno depositato la loro scheda in un luogo inconsueto: una camera da letto del bungalow della signora Carmelia Bond. La signora di 56 anni mette a disposizione della circoscrizione comunale dell'East Cambridgeshire da oltre 25 anni.

Fra le curiosità di queste elezioni generali, è da segnalare anche un'insolita manifestazione di appoggio e di affetto a Tony Blair da parte di un artista che lo ammira molto. Mark McGowan, di 37 anni, ha schioccato ieri 100.000 baci sulle labbra di una foto laminata in formato A4 del premier. «Ho l'impressione che sia molto bistrattato e voglio semplicemente mostrargli un po' di affetto oggi», ha spiegato l'artista, posizionato fuori dai cancelli di Downing Street. «Non sento molta gente che si dà da fare per sostenerlo e parlarne bene. È Primo ministro da 8 anni e nessuno dice niente di buono sullo stato dell'economia. Penso che sia sottostimato», ha sottolineato.

l'Unità

Voci dalla Resistenza

ESPORT: BEPES

Cantiamo ancora.

Canti della Resistenza in Italia
2 cd per ricordare.
La seconda uscita **fischia il vento**
in edicola

Euro 7,00
+ prezzo del giornale

l'Unità